

negò d'aver mai fatta tale promessa.¹ Tuttavia all'ambasciatore che gli aveva sottoposto un elenco di tutte le formule di bolle che in Francia avrebbero urtato², presentò l'introduzione e la conclusione della Bolla in progetto.

Ciò malgrado il Papa non era senza preoccupazioni circa l'accettazione della costituzione. Ne era cattivo sintomo una lettera aperta del vescovo giansenista Clermont-Tonnere di Langres, il quale faceva osservare al re che meglio era giudicare dei conflitti nella Francia stessa e che il deferirli a Roma costituiva un'offesa al clero francese.³ Gli stessi pensieri venivano diffusi in fogli volanti del partito.⁴

La costituzione arrivò a Fontainebleu il 25 settembre e il re l'accolse con grande giubilo. Ben presto essa fu nota dappertutto.⁵ Noailles ottenne che se ne differisse la pubblicazione per 48 ore, onde potere frattanto ritirare la sua approvazione del libro di Quesnel. La sua revoca è formulata in termini generici senza confessare gli errori contenuti in Quesnel.⁶

Quanto, nonostante tutte le cautele impiegate nella formulazione della Bolla, si temesse ancora da parte dei giuristi francesi e quanto, nonostante la sua revoca, da parte di Noailles, è dimostrato dalle proposte fatte dal Fénelon sul modo che convenisse seguire per fare accettare la Bolla in Francia.⁷ «Io sono del parere, così egli incomincia, che non si possa dare mai formalità abbastanza solenne all'accettazione della Bolla». Occorre la massima solennità possibile per fare impressione sul popolo, per frenare i teologi giansenisti e per legare i vescovi, una volta che abbiano data la loro parola. Affinchè l'accettazione avvenga nel modo più uniforme possibile, non si voglia mandare subito la Bolla ai singoli vescovi, ognuno dei quali stilizzerebbe un'ordinanza a suo modo. Si dovrebbe invece convocare in assemblea straordinaria quella trentina di vescovi che si trovano appunto a Parigi e invitarvi anche una dozzina di prelati dalle regioni confinanti, come gli arcivescovi di Sens, Bourges, Rouen, Reims e i cardinali D'Estrées, Rohan, Polignac. In tal caso la presidenza toccherebbe

¹ Ivi 455.

² Ivi 453-456.

³ Ivi 440.

⁴ [LOUAILL] 45.

⁵ Lettera di compagno del Papa al re, del 10 settembre 1713, in DU BOIS 33; FLEURY LXVIII 501. * Abbozzo della lettera con correzioni di proprio pugno del Papa, nelle *Miscell. di Clemente XI* 134 p. 190, Archivio segreto pontificio.

⁶ *Le Roy* 463, 486; Lallemand a Fénelon, il 3 ottobre 1713, *Œuvres* VIII 190.

⁷ *Mémoire, Œuvres* VIII 186-190. Cfr. la lettera a suo nipote dell'11 settembre 1713, ivi VII 471.